

Intervento di Christian Ferrari

Viviamo un tempo carico di minacce per la sopravvivenza stessa del genere umano sulla terra.

Prima la pandemia, ora la guerra che ritorna in Europa con la minaccia di un'escalation nucleare.

Ma sono molti altri i conflitti che insanguinano l'umanità, spesso dimenticati.

Il pianeta, invece di unirsi per combattere il cambiamento climatico, si riarma e si divide in blocchi contrapposti.

Lanciamo da qui un appello alla pace, alla cooperazione, alla convivenza.

Anche perché sono le lavoratrici e i lavoratori che subiscono la devastazione materiale e sociale della guerra.

Nel frattempo, la democrazia perde terreno, e avanzano populismi ed movimenti di estrema destra.

L'Italia rappresenta un laboratorio in questo senso.

I neofascisti, un anno fa, hanno devastato la sede nazionale della Cgil.

Perché è proprio il movimento dei lavoratori il loro primo bersaglio, e siamo noi a doverli sconfiggere ancora una volta.

Serve una rete internazionale antifascista e antirazzista che unisca tutti i sindacati del mondo, contro nazionalismi, autoritarismi e per la democrazia. La vogliamo costruire con il vostro contributo e presentare proposte concrete durante il nostro congresso di marzo dell'anno prossimo.

Una democrazia, però, che non sia governata dal mercato e del profitto.

La democrazia è innanzitutto democrazia economica, welfare universale, diritti sociali, uguaglianza.

A partire dai diritti del lavoro e dalla libertà di associazione sindacale, il primo fondamentale antidoto alle dittature.

La democrazia non può essere: concentrazione di potere e di ricchezza nelle mani di pochi, crescita abnorme delle diseguaglianze, devastazione dell'ambiente e del pianeta.

Questo è il terreno ideale per populistici e neofascisti, che tuttavia rappresentano la febbre, il sintomo, non la malattia. La malattia è un modello di sviluppo che produce povertà, sfruttamento, ingiustizia sociale.

Senza curare questi mali, noi non riusciremo né a difendere né a promuovere la democrazia.

Abbiamo a disposizione conoscenza e tecnologie in grado di consentire a ogni singolo cittadino del mondo in maniera piena, libera e dignitosa.

Ma la rivoluzione digitale e la gestione dei dati vanno messe al servizio dei popoli e non degli interessi di pochi autocrati o multinazionali, soprattutto occidentali, che impongono il loro potere sul resto dell'umanità.

La CGIL è pronta – insieme all'ITUC – a battersi per costruire un nuovo modello di sviluppo, fondato sul lavoro dignitoso, sui diritti e sulla giustizia ambientale, sul disarmo e la riconversione industriale.

Un mondo finalmente – e per davvero – libero e democratico, dove i diritti umani non siano un privilegio di alcuni, ma un patrimonio di tutti.

Buon congresso e buona lotta a tutti noi.